

Commento al Vangelo, Giovedì 31 ottobre XXX T.O.

Rom 8,31-39; Sal 108; Lc13,31-35

Ieri abbiamo meditato la domanda di quel tale che esce dalla folla e dice: ma chi si salva? A quella domanda abbiamo cercato di rispondere ma oggi vogliamo aggiungere un pensiero. Circa il salvarsi Gesù ha anche detto se ricordate: *chi vorrà salvare la propria vita la perderà, chi la perderà invece la ritroverà*. Lui non si salva, perde la sua vita; perde la sua vita e la dà, perché noi possiamo riceverla e viverne.

Nella prima parte del testo di oggi c'è il preannuncio della morte di Gesù, lo vogliono uccidere mentre nella seconda parte c'è il lamento di Gesù su Gerusalemme, il centro del testo è una metafora che usa Gesù, abbastanza rara e singolare dove dice chi è Lui: **“sono la chioccia”**.

In quella stessa ora avanzarono alcuni farisei dicendogli: Esci e cammina via da qui, perché Erode vuole ucciderti!

Nel brano precedente è detto che **nella stessa ora** Gesù andava in giro per città e villaggi camminando verso Gerusalemme e che gli chiedono: *chi si salva?* In quell'ora Gesù spiegherà chi ci salva e come Lui ci salva.

La parola **ora** nel Vangelo indica una cosa sempre precisa: l'ora è il momento dell'intervento di Dio. L'ora è sempre associata con la croce: la croce è l'intervento di Dio, dove Lui vince il male del mondo portandolo su di sé. Noi viviamo nel tempo ed in questo tempo c'è un'ora che è unica e che riscatta tutto il tempo, ti fa capire il senso della storia. Infatti in quest'ora gli dicono: *guarda che Erode ti vuole uccidere*. Glielo dicono i farisei che sono nemici di Erode.

Perché i farisei gli vanno a dire che Erode vuole ucciderlo? Probabilmente per un motivo che qui si può intuire: Erode e Pilato erano nemici. Erode governava la Galilea ed era un re autoctono, però vassallo dei Romani, mentre Pilato era romano e governava la Giudea. Tra i due non correva buon sangue, erano nemici. Erode pensa che se Gesù lo disturba in Galilea, arrivano i Romani e gli rubano il regno; allora pensa di mandarlo da Pilato, così crea disordine a Pilato che verrà licenziato al suo posto. Quindi era un servizio da nemico: avendo una gatta da pelare “mandiamolo a lui”. Erode ci teneva che Gesù andasse a Gerusalemme e difatti Gesù andrà a Gerusalemme da Pilato. Pilato cosa farà? Lo rimanda da Erode! Erode cosa fa? Lo rimanda da Pilato e in quel giorno divennero amici.

Nessuno dei due re però sa che Gesù, proprio andando a Gerusalemme, riesce a vincere il male. Gli dicono di uscire, di andare via da lì perché *Erode vuole ucciderti*. Per la prima volta si dice chiaramente che vogliono ucciderlo.

Dice Gesù: “ho capito che siete d'accordo, andategli a dire a quella volpe che stia tranquillo perché io non sono un concorrente, io scaccio i demoni e compio guarigioni, libero dal male che sta dentro e dal male che sta fuori”. Lo chiama volpe. La volpe che animale è? È un animale notturno che succhia il sangue, è immondo e, guarda caso, è proprio quello che fa fuori le galline. La volpe non è forte, è debolissima, usa l'astuzia. Il potere è come la volpe, chi non ce l'ha e vuole conquistarlo deve essere molto astuto, agire di notte, con l'inganno, con furbizia, fregare il prossimo. Quando poi finalmente la volpe è riuscita ad avere il potere diventa leone. Siccome Erode è re e crede di essere un leone invece è una volpetta, un animale immondo, che crede di essere potente ma è un niente. Erode ricorre a questa astuzia solo perché ha paura che vengano i romani a disturbarlo per Gesù. Forse non sa che Gesù sta andando a Gerusalemme, non per fuggire da lui, va a Gerusalemme per dare la vita, perché lì sarà ucciso dai potenti e prenderà su di sé la maledizione di tutti.

Sto pensando che questa volpe ha un'astuzia di corto respiro. La trama eventualmente messa in piedi da Erode, mandando i farisei, è un'astuzia di basso profilo, perché Dio sa usare anche quello che è male con un'astuzia benefica più profonda. Egli usa anche dell'astuzia del perverso per condurre al fine che Lui vuole. C'è l'astuzia umana da una parte, che consiste nel saper fare il male, un potere umano che può uccidere, può dare la morte e c'è invece un'astuzia divina, un potere divino che dà la vita.

È questa l'astuzia di Dio, questo è il potere di Dio, il potere infinito di Dio è l'amore più forte della morte: è il potere della chiocchia! Abbiamo visto questo potere anche nel seme, che muore e dà la vita; è il potere del lievito che è farina andata a male ed invece fermenta tutta la pasta. Quindi è bello vedere come Dio agisce nella storia in modo opposto al nostro. Lui è presente nel mondo, ma non contrapponendosi ad esso ma usando un metodo: la povertà, l'umiltà e il servizio! È il metodo di Dio con cui vince il potente, l'orgoglioso. Lo vince dando la vita, così ha salva la vita, perché altrimenti la vita si perde comunque.

Nel testo si cita tre volte di seguito Gerusalemme: come sta a cuore questa città al Signore! È una lamentazione questa: *Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti ed io cosa voglio fare? Come la chiocchia ti voglio raccogliere al di sotto delle mie ali!* È il ritratto più bello di Dio questo della chiocchia, questo di Gesù che piange già in anticipo su Gerusalemme: è impressionante! Non è che pianga per il male che capita a Lui, ma per il male che capita all'altro che gli sta facendo del male! Questo volto rivela Dio! Qui è accoratissimo, tu uccidi i profeti e scagli pietre agli inviati a te: ma perché fai così? Fai male a te. Gerusalemme rappresenta ciascuno di noi, perché tutti siamo nati lì!

Successivamente Gesù racconta il programma di tutta la sua vita, quello che ha cercato di fare tutta la vita e che farà sempre: raccogliere i figli come una chiocchia la propria covata sotto le ali! La chiocchia che sembra un animale debole non teme nessuno e niente, aggredisce chiunque vada a toccare la sua covata, fosse anche un leone, non le importa niente.

Se vedi la chiocchia, capisci subito che ci sono i pulcini, è l'immagine materna per eccellenza. In Deuteronomio 32 invece il Signore viene raffigurato come la grande aquila che porta i suoi piccoli sopra le ali per difenderli da pericoli che possono venire da sotto; invece la chiocchia pone sè stessa come scudo rispetto ai piccoli.

È il programma di tutta la sua vita questo raccogliere sotto le sue ali pagando Lui, perché il pericolo è addosso a Lui e se poi la poiana arriva non prende i pulcini, le basta la chiocchia.